

*Il Parco ha 20 anni...
e guarda al futuro*

Linee strategiche per la gestione del Parco

*Sintesi del
contributo dei relatori*

**Convegno Nazionale
15 e 16 Ottobre 2009
ESTE (PD) - Collegio Manfredini**



Giovedì 15 Ottobre - mattina

introduce e coordina i lavori
Chiara Matteazzi - Presidente del Parco Colli

- Ore 9.00 Registrazione partecipanti**
- Ore 9.20 Apertura del Convegno**
Chiara Matteazzi - Presidente Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ore 9.30 Saluto delle autorità**
Giancarlo Galan - Presidente della Regione Veneto
Barbara Degani - Presidente della Provincia di Padova
Giancarlo Piva - Sindaco di Este
Flavio Zanonato - Sindaco di Padova
Don Federico Giacomini - Direttore "Villa Immacolata" - Centro di spiritualità della Diocesi di Padova - Delegato del Vescovo di Padova Mons. Antonio Mattiazzo
- Ore 10.15 Presentazione del progetto "Partecipiamo il parco"**
Luca Dalla Libera - Agenda 21 Consulting
- Ore 10.30 Il Nuovo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Parco Colli**
Massimo De Marchi - Agenda 21 Consulting
- Ore 11.00 Pausa caffè**
- Ore 11.30 Il futuro delle aree protette**
Aldo Cosentino - Direttore Generale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura
- Ore 12.00 Primi vent'anni del Parco Colli: il percorso per un futuro sostenibile**
Nicola Modica - Direttore Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ore 12.30 Celebrazione del gemellaggio con il Parco dell'Etna**
Ettore Foti - Commissario straordinario Ente Parco dell'Etna
- Ore 13.00 Conclusione della sessione lavori**
- Ore 13.15 Pranzo a buffet**

Giovedì 15 Ottobre - pomeriggio

introduce e coordina i lavori
Nicola Modica - Direttore del Parco Colli

- Ore 14.30 Presentazione dei risultati dei Tavoli di lavoro**
Nicola Modica - Direttore Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- **Paesaggio**
Ugo Soragni - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direttore della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
 - **Partecipazione e cittadinanza attiva**
Silvio Scanagatta - Università di Padova
 - **Gestione del patrimonio naturale**
Franco Viola - Università di Padova
 - **Identità, filiera produttiva e marchio del Parco**
Vittorio Ducoli - Direttore Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
 - **Turismo sostenibile**
Valter Zago - Council Member Europarc Federation
 - **Energie rinnovabili**
Gilberto Rossetto - CNR Padova
- Ore 16.15 Pausa caffè**
- Ore 16.45 Gestione del patrimonio naturale delle aree protette**
Franco Viola - Università di Padova
- Ore 17.15 Energie per il futuro**
Simone Dalla Libera - Agenda 21 Consulting
- Ore 17.45 Buone prassi di gestione territoriale per riconciliare residenti e turisti**
Vittorio Ducoli - Direttore Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
- Ore 18.15 Dibattito e conclusione lavori**

Venerdì 16 Ottobre - mattina

introduce e coordina i lavori
Luigi Bertone - Direttore di Federparchi

- Ore 9.00 **Apertura del Convegno**
Flavio Silvestrin - Assessore regionale ai Parchi e alle Aree Protette
- Ore 9.15 **I vent'anni del Parco Colli e i vent'anni di Federparchi**
Luigi Bertone - Direttore di Federparchi
- Ore 9.30 **La nascita del Parco Colli, una scommessa vinta**
Gianfranco Cremonese - Già Presidente della Regione Veneto
Carlo Fracanzani - Già Ministro della Repubblica
Umberto Frank - Già Direttore Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ore 10.15 **Premiazione Concorso fotografico "Le emozioni nel Parco Colli"**
- Ore 10.30 **Pausa caffè**
- Ore 11.00 **La percezione del Parco da parte dei cittadini residenti**
Silvio Scanagatta - Università di Padova
- Ore 11.30 **Buone pratiche tra tutela e promozione del territorio**
Giuseppe Spina - Direttore Ente Parco dell'Etna
- Ore 12.00 **Le attività collaterali ai Tavoli di lavoro. Esiti e suggestioni per il futuro**
Luca Dalla Libera - Agenda 21 Consulting
- Ore 12.30 **Comunicare un'area protetta**
Gaetano Perricone - Responsabile Ufficio stampa Ente Parco dell'Etna
- Ore 13.00 **Conclusione della sessione lavori**
- Ore 13.15 **Pranzo a buffet**

Venerdì 16 Ottobre - pomeriggio

introduce e coordina i lavori
Romeo Toffano - Regione Veneto

- ore 14.30 **Verso un sistema di Parchi nel Veneto: le politiche di protezione e di promozione del territorio nel Veneto**
Romeo Toffano - Dirigente regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi Regione Veneto
- Ore 15.00 **EMAS: sistemi di gestione per la sostenibilità ambientale**
Riccardo Roman - Sindaco di Galzignano Terme
- Ore 15.30 **Le attese dei Sindaci del territorio**
Lino Ravazzolo - Sindaco di Teolo
Giancarlo Piva - Sindaco di Este
- Ore 16.00 **Presentazione delle Linee guida per la gestione futura del Parco Colli**
Nicola Modica - Direttore Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ore 16.30 **Gli impegni del Parco nel prossimo futuro**
Chiara Matteazzi - Presidente Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ore 17.00 **Dibattito e conclusione dei lavori**

INDICE

Presentazione del progetto “Partecipiamo il Parco”	3
Il nuovo Rapporto sullo Stato dell’Ambiente del Parco Colli	4
Presentazione dei risultati dei Tavoli di lavoro	7
Tavolo: Paesaggio	7
Tavolo: Partecipazione e cittadinanza attiva	9
Tavolo: Gestione del patrimonio naturale.....	10
Tavolo: Identità, filiera produttiva e marchio del Parco.....	12
Tavolo: Turismo sostenibile.....	14
Tavolo: Energie rinnovabili	15
La gestione del patrimonio naturale (per aumentarne il valore).....	18
Energie per il futuro	20
Buone prassi di gestione territoriale per riconciliare residenti e turisti	23
I vent’anni del Parco Colli e i vent’anni di Federparchi	26

Coordinamento generale

Luca Dalla Libera, Agenda 21 consulting srl
Nicola Modica, Parco Colli Euganei

Redazione

Ing. Simone Dalla Libera, Energie rinnovabili - Agenda 21 Consulting srl
Dot.ssa Annamaria Mozzato, Agenda 21 consulting srl

Presentazione del progetto “Partecipiamo il Parco”

Luca Dalla Libera - Agenda 21 Consulting

Obiettivi del Progetto

Il presente progetto ha puntato sulla partecipazione e sul coinvolgimento attivo degli attori locali presenti sul territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei.

Obiettivo generale del progetto:

- celebrare i primi vent'anni del Parco immaginando i prossimi venti... e oltre.

Obiettivi specifici del progetto:

- attivare un percorso partecipato tra gli attori sociali del Parco Colli che, attraverso l'attività di sei tavoli tematici, sono giunti alla redazione di una “Carta programmatica” in grado di tratteggiare il futuro, e la programmazione futura, del Parco Colli;
- dotare le strutture decisionali del Parco Colli, dei quindici Comuni di riferimento, della Provincia di Padova e della Regione Veneto di informazioni, suggerimenti ed idee per una attenta e responsabile gestione strategica del futuro del Parco Colli;
- realizzare un grande momento di ascolto collettivo e di raccolta delle *vision* e dei suggerimenti dei diversi attori locali e *opinion leader*;
- sollecitare l'opinione pubblica locale ad una riflessione condivisa sulle possibilità di uno sviluppo sostenibile per il Parco Colli ed il suo territorio;
- valorizzare la storia e le storie dei primi vent'anni del Parco quale elemento di sviluppo, di crescita e visibilità del territorio (da vincolo a risorsa per la comunità).

Campagna di informazione

La Campagna di informazione ha previsto una serie di azioni mirate a creare le condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto. Ogni azione di coinvolgimento ben riuscita, infatti, rappresenta una garanzia di successo per l'intero processo.

Da questo punto di vista, quindi, le attività proposte hanno rivestito la massima importanza dato che in un processo partecipato è fondamentale che tutta la fase di preparazione e di coinvolgimento degli attori sociali e, più in generale, della cittadinanza, avvenga con la massima cura. Di seguito sono riportate le azioni svolte:

- coinvolgimento della stampa locale;
- predisposizione di depliant e di manifesti informativi;
- realizzazione di banchetti informativi;
- sito WEB;
- newsletter;
- incontri di formazione per dipendenti e collaboratori del Parco.

Iniziative a tema

Nel territorio del Parco sono state realizzate diverse attività in grado di raggiungere distinti *target* di pubblico con sensibilità e orientamenti diversificati. Al termine di ciascuna delle singole iniziative è stata proposta a tutti i partecipanti una simulazione in grado di raccogliere le diverse *vision* del territorio euganeo. I contributi della partecipazione dei cittadini sono stati raccolti dai facilitatori del progetto ed integrati in un unico documento di sintesi che verrà presentato nel corso del Convegno Nazionale di chiusura del progetto.

Queste le iniziative a tema:

- seminari tematici aperti al pubblico;
- serate di Cabaret con Marco e Pippo;
- incontro con i ragazzi dei Campi Avventura: “Il mio territorio, quando sarò grande...”;
- concorso fotografico “Emozioni del Parco Colli”;
- visite guidate nel territorio del Parco tra particolarità geologiche, paesaggi e luoghi dello spirito.

I tavoli di lavoro tematici

I tavoli di lavoro tematici hanno avuto l'importante compito di portare a termine tutta una serie di analisi, valutazioni e suggerimenti volti a comporre la cosiddetta "Carta di Este" che verrà presentata al Convegno Nazionale. I sei tavoli di lavoro tematici hanno riguardato le seguenti questioni:

- partecipazione e cittadinanza attiva;
- identità, filiera produttiva e marchio del Parco;
- gestione del patrimonio naturale;
- paesaggio;
- energie rinnovabili;
- turismo sostenibile.

Ai Tavoli di lavoro sono stati invitati i diversi attori sociali del territorio in modo da garantire la più ampia rappresentanza dei diversi interessi e valori in campo.

Il metodo di lavoro proposto è stato comune per tutti i tavoli: si è trattato del metodo "European Awareness Scenario Workshop", noto anche con l'acronimo EASW. Un metodo nato in Danimarca che consente di promuovere il dibattito e la partecipazione.

I vent'anni del Parco Colli

Le radici del Parco Regionale dei Colli Euganei sono da ricercarsi nella singolarità di un territorio unico nel suo genere (forte urbanizzazione, attività economiche qualificate e qualificanti, arte, spiritualità, terme e patrimonio naturale e paesaggistico di primo piano, solo per accennare ad alcuni elementi particolarmente significativi).

Nel corso del progetto sono stati messi in rilievo: le ragioni che portarono alla nascita del Parco, l'impegno della Regione Veneto di assumersi il compito di consolidarlo nel tempo, le innegabili difficoltà incontrate inizialmente tra alcuni strati della popolazione locale e la successiva crescita della consapevolezza sociale che il Parco rappresenta più una risorsa per il futuro del territorio che un vincolo per sua crescita.

Il Convegno Nazionale

Il Convegno Nazionale rappresenta il momento di massima visibilità esterna dell'intero percorso partecipato, cercando di far sintesi, in un paio di giorni, del grande sforzo di ascolto e di riflessione operato dall'Ente Parco per celebrare i vent'anni della propria esistenza e per tracciarne il futuro.

Il nuovo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Parco Colli

Massimo De Marchi - Università di Padova

Chi consulta un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente generalmente non legge il "libro" dalla prima all'ultima pagina ma ricerca quel capitolo o quel paragrafo di proprio interesse per recuperare l'informazione voluta.

Un Rapporto inoltre non riporta in genere "la notizia" ma presenta tante informazioni, utili per chi vuole approfondire, conoscere, capire e soprattutto per chi deve prendere decisioni.

Per questi motivi il Rapporto è organizzato in diversi capitoli tematici, ciascuno dei quali è pensato per essere autonomo e indipendente.

Il presente Rapporto è composto di 10 capitoli che affrontano tematiche tra loro diverse:

1. La popolazione
2. Il territorio
3. L'aria
4. L'acqua
5. Il suolo
6. La biodiversità
7. Il paesaggio
8. Il turismo
9. L'energia
10. I rifiuti

La struttura del Rapporto

Ciascun capitolo del Rapporto è strutturato secondo una impostazione unitaria che mette in risalto una certa omogeneità nell'organizzazione espositiva. Ogni capitolo prevede una introduzione di carattere generale che descrive la tematica, seguita da alcuni paragrafi di approfondimento che riportano dati e commenti generalmente disaggregati a livello comunale. Seguono alcune schede indicatore, in numero variabile da capitolo a capitolo, che riportano numeri, dati o elaborazioni grafiche che consentono una immediata reperibilità di informazioni dettagliate. Si trovano poi, per ciascun capitolo, due carte tematiche, una scheda di sintesi e una scheda con una buona pratica.

La scheda indicatore

L'obiettivo di un indicatore è quello di rappresentare con numeri e commenti oggettivi una determinata questione. Gli indicatori utilizzati in questo Rapporto sono presentati attraverso specifiche "Schede" che sono strutturate in maniera omogenea secondo l'esempio riportato a fianco.

Ogni indicatore è classificato secondo il modello concettuale **DPSIR** (Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposta) per il cui approfondimento si rinvia all'introduzione del Direttore.

La stringa in alto della scheda indicatore riporta le principali caratteristiche dello stesso: **lo stato attuale**, che riporta le condizioni dell'indicatore, è definito mediante la semplificazione grafica delle icone di Chercoff, come riportato di seguito:



😊	condizioni positive - verde
😐	condizioni intermedie - blu
😞	condizioni negative - rosso
?	condizioni incerte o non definibili

Il **trend**, rappresentato mediante frecce direzionali, descrive l'evoluzione temporale della qualità della risorsa ambientale interessata dall'indicatore.

↑↑	risorsa in miglioramento - freccia direzionata verso l'alto
↓↓	risorsa in peggioramento - freccia direzionata verso il basso
↔	trend della risorsa stabile - freccia bidirezionata in parallelo
?	trend incerto o non definibile (?)

Ciascuna scheda riporta, nella parte bassa, alcune informazioni associate all'indicatore e ai dati d'origine (metadati), fondamentali per la corretta lettura e interpretazione dei contenuti presentati. Queste consistono in: unità di misura (riferita all'indicatore/indice elaborato), valore di riferimento (vengono indicati i limiti/ soglie di riferimento per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore), fonte del dato, la frequenza del rilevamento e la copertura temporale (ossia l'anno a cui il dato inserito si riferisce).

Si trova infine anche un giudizio sulla qualità e disponibilità del dato espressa in tre livelli.

★	dato insufficiente o non disponibile. Elaborazioni incerte
★★	dato parziale o non sempre disponibile. Elaborazioni da assumere con cautela
★★★	dato completo e disponibile. Elaborazioni affidabili

Le carte tematiche e la scheda di sintesi

Tutti i capitoli sono corredati da due carte tematiche appositamente elaborate per rappresentare alcuni aspetti di particolare rilevanza. Le carte sono state elaborate cercando di rendere le informazioni il più possibile accessibili a tutti.

Ogni capitolo riporta poi una scheda finale di sintesi in cui sono elencate le questioni positive e negative più rilevanti, un confronto con il precedente Rapporto del 2003, alcune indicazioni sugli scenari futuri di sostenibilità a livello globale o nazionale e alcuni riferimenti normativi essenziali.

La schede sulla buona pratica

Ciascun capitolo si conclude con una scheda che presenta una “buona pratica”, ossia un’azione concreta già realizzata, che ha prodotto benefici ambientali, sociali ed economici.

La scheda riporta una descrizione sintetica dell’obiettivo e dei contenuti dell’azione stessa, spesso accompagnata da una foto adeguata. Nella parte bassa della scheda sono inoltre inserite, in maniera sistematica, le informazioni relative alla durata temporale dell’azione, la relativa copertura territoriale e una serie di giudizi di sintesi e rispetto ai seguenti criteri:

- la facilità di esportare l’azione, ossia la facilità di replicare fuori dal contesto di origine la stessa iniziativa;
- la popolazione ed il territorio coinvolto, ossia la dimensione della portata in termini quantitativi di pubblico e di territorio coinvolto;
- la difficoltà nella realizzazione, ossia il grado di difficoltà economica-organizzativa-autorizzativa che l’azione richiede;
- le ricadute positive nel tempo, ossia la durata nel tempo dei benefici attesi;
- la visibilità dell’iniziativa/consenso, ossia il grado di riscontro di breve periodo che l’azione può produrre.

A ciascuno dei criteri è assegnata la seguente valutazione:

★	giudizio molto basso
★★	giudizio basso
★★★	giudizio medio
★★★★	giudizio alto
★★★★★	giudizio molto alto

Energia in pillole		
😊		☹️
1. In aumento la diffusione di pannelli solari. 2. Dinamicità e attenzione da parte dei Comuni alla tematica energetica con disponibilità alla sperimentazione.		1. Pochi dati certi sui consumi di energia elettrica. 2. Mancanza di pianificazione sul settore energetico. Non c'è un Piano nazionale, non c'è un Piano regionale, manca un Piano provinciale.
Confronti		
	Rapporto 2003	Rapporto 2009
Produzione di energia	Tema non presente	Diversi Comuni hanno avviato esperienze pilota di produzione di energia da Fonti rinnovabili.
Consumi di energia	Tema non presente	Aumento dei consumi fino al 2003 a tassi molto sostenuti, rallentamento negli anni a seguire, stasi nell'ultimo anno.
Scenari futuri		
L'obiettivo "20 - 20 - 20"		
L'Unione Europea, attraverso le misure di politica energetica confermate dalla Commissione nel novembre del 2008, intende incrementare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni e combattere il cambiamento climatico. Gli obiettivi fissati, il cosiddetto "20 - 20 - 20", prevedono, entro il 2020, di produrre il 20% di energia da fonti rinnovabili, di conseguire il 20% di risparmio energetico e di ridurre del 20% le emissioni di CO ₂ . I tre traguardi sono tra loro intimamente correlati e difficilmente conseguibili senza una seria programmazione nazionale e locale. Per il Parco colli la sfida può risultare ancora più difficile poiché su scala così ridotta la disponibilità di fonti energetiche alternative risulta limitata ad alcune tipologie (in particolare solare e, forse, il geotermico) e la riduzione dei consumi richiede interventi non ordinari, per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti, ma anche una forte componente di sensibilizzazione e di educazione.		
Normativa di riferimento		
Europea	Nazionale	Regionale
Direttiva 2002/95/CE (Norme comuni per il mercato interno dei gas); Direttiva 2002/94/CE (Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica); Direttiva 2002/91/CE (Efficienza energetica negli edifici).	DM 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici); DM 19 febbraio 2007 al sensi L. 27 dicembre 2006, n. 296 (modificato dal decreto 26 ottobre 2007 e dal decreto 7 aprile 2008) (Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente).	L.R. 1 giugno 2006, n. 6 (Interventi regionali per la promozione del Protocollo di Kyoto e della direttiva 2002/93/CE); L.R. 13 agosto 2004, n. 76 (Contributo straordinario aeree nel Parco Colli Euganei); L. n. del 27 dicembre 2005, n.25 (Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione dei risparmi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia).

Scheda di sintesi

Fac simile

Presentazione dei risultati dei Tavoli di lavoro

Tavolo: Paesaggio

Presidente: Ugo Soragni - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direttore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Facilitatore: Benedetta Castiglioni - Università di Padova

La salvaguardia delle caratteristiche del paesaggio dei Colli Euganei è una delle ragioni che hanno portato all'istituzione del Parco Regionale. La Regione "al fine di assicurare la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale nelle zone di particolare interesse paesaggistico, naturalistico ed ecologico" (L.R. 40, 16/08/84), è intervenuta con la definizione dell'area protetta, entro la quale la normativa impone delle regole precise affinché i caratteri e gli elementi di eccezionalità vengano tutelati, i luoghi mantengano la loro identità, si evitino le trasformazioni troppo evidenti e l'inserimento di elementi estranei e si tenti di rendere nuovamente leggibili i luoghi degradati.

Le questioni a cui l'Ente Parco dovrà guardare in riferimento al tema del paesaggio possono quindi venire delineate come segue:

- la conservazione e la salvaguardia dei valori che il paesaggio contiene, dei luoghi e dei manufatti eccezionali così come delle trame storiche e dei disegni tracciati dalla natura. La normativa diviene un aiuto, in quanto lo strumento del vincolo permette un controllo puntuale delle trasformazioni nei luoghi ritenuti di maggior valore;
- la gestione delle dinamiche di trasformazione del paesaggio legate alla presenza di attività produttive rilevanti e di popolazione residente (in maniera assai più rilevante che nella maggior parte delle aree protette). Il coinvolgimento nelle scelte verso un territorio al quale sentono di appartenere e l'azione di sensibilizzazione a vasto raggio sembrano strumenti necessari.

Il discorso sul paesaggio è, oggi, di grande attualità nel dibattito sulle politiche per il territorio, poiché, gli viene riconosciuto un ruolo probabilmente insostituibile, benché non sempre facile da identificare.

Il quadro normativo oggi vigente in Italia vede accostati due rilevanti testi di riferimento:

- il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato in prima stesura nel 2004 e successivamente modificato in più fasi (D.lgl. 22 gennaio 2004, n. 42, modificato dai decreti legislativi 24 marzo 2006, n. 156 e n. 157 e 26 marzo 2008, n. 63),
- la Convenzione Europea del Paesaggio, documento del Consiglio d'Europa, aperto alla firma dall'ottobre del 2000 e ratificato dall'Italia nel 2006 (L. 9 gennaio 2006, n. 14).

Questi due documenti chiedono quindi di osservare il paesaggio e le sue dinamiche di trasformazione sotto due punti di vista complementari: da un lato quello dell'attenzione agli elementi di maggior pregio del paesaggio, prevedendone norme chiare di tutela; dall'altro quello del coinvolgimento della cittadinanza per una migliore gestione complessiva del contesto paesaggistico, inteso come luogo di vita.

La Regione Veneto ha da poco (17 febbraio 2009) completato l'iter di adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), cui la Legge Regionale 11 del 2004 attribuiva valenza paesistica. La situazione normativa attuale vede ora necessaria una fase di elaborazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali perché possa acquisire valore di Piano Paesaggistico. Il PTRC contiene comunque numerosi e rilevanti punti di riferimento anche per il paesaggio, inteso come sintesi tra la dimensione territoriale oggettiva e la dimensione valoriale e identitaria.

Osservando i processi di trasformazione del paesaggio oggi in atto nei territori collinari del Veneto o più in generale dell'Italia settentrionale, ci si sofferma su quelli che più di altri sembrano coinvolgere il territorio dei Colli Euganei e la cui gestione sembra contenere sfide di grande entità. In particolare:

- un primo elemento potenzialmente critico è senza dubbio rappresentato dalle cave, che pur non manifestandosi più come nei decenni trascorsi, devono continuare ad essere monitorate; appare

però anche necessario un investimento notevole nell'individuare il modo migliore per il recupero dei siti dismessi.

- anche le numerose antenne che svettano dalla cima di molti colli vanno considerate nella maggior parte dei casi come un elemento che abbassa la qualità del paesaggio. Anche in questo caso gli interventi di riordino paiono necessari;
- il paesaggio agrario rappresenta una sfida di grande rilievo: da un lato si avverte il rischio dell'abbandono delle zone meno produttive e più impervie, con situazioni di rinaturalizzazione non controllata che comporta una perdita sia di valore ecologico che culturale; dall'altro lato sono assai problematiche le trasformazioni indotte in maniera per lo più irreversibile dall'intensificazione delle colture;
- il paesaggio costruito pone pure delle importanti sfide; in molti casi gli insediamenti posti sui rilievi si inseriscono abbastanza armoniosamente nel paesaggio, grazie a normative severe per tale materia. Altrove, però, nelle aree circostanti i rilievi, l'entità, il tasso di crescita, la tipologia architettonica e la qualità urbana degli insediamenti portano ad una trasformazione del paesaggio che presenta aspetti critici simili a quelli di tutta la circostante pianura.

A partire dalle principali sfide, qui evidenziate, è necessario procedere verso alcuni obiettivi ritenuti prioritari, chiari e condivisi, a cui collegare tutta una serie di azioni concrete mirate al raggiungimento degli obiettivi stessi. Tali obiettivi prendono necessariamente spunto da quanto già delineato nell'Atlante del PTRC, tra di essi alcuni sono ritenuti di particolare rilevanza per il paesaggio dei Colli.

Un primo gruppo di obiettivi riguarda la qualità urbana degli insediamenti e la qualità del processo di urbanizzazione con speciale attenzione a:

- individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto con progetti di carattere strutturale;
- governare la trasformazione delle aree di accesso al Parco come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (...);
- regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano, (...);
- salvaguardare il valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici con particolare attenzione alle ville (...).

Un secondo gruppo di obiettivi riguarda invece il ruolo dell'agricoltura quale strumento per la cura e la manutenzione del territorio come modalità per salvaguardare il valore storico degli spazi agrari(...). A questo si connette la promozione di interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati passa necessariamente attraverso la realizzazione di tutta una serie di azioni concrete, direttamente mirate al paesaggio, oppure di indirizzo per la progettazione delle azioni sul paesaggio e per la definizione di normative o, ancora, azioni volte a favorire il coinvolgimento della popolazione sul tema.

A titolo di esempio si riportano alcune azioni, né esaustive né esclusive, che rappresentano piuttosto il tentativo di concretizzare attraverso esempi i ragionamenti fatti in precedenza. Si tratta di idee progettuali da sviluppare con maggior precisione in fase di progettazione esecutiva, nel quadro più generale delle azioni che il Parco Colli vuole condurre per una migliore qualità del paesaggio. In particolare si è pensato a:

- un laboratorio permanente di ricerca-azione sul paesaggio dei parchi in contesti di urbanizzazione diffusa;
- degli incentivi alla piantumazione di essenze arboree autoctone;
- attenzione cromatica al costruito.

Tavolo: Partecipazione e cittadinanza attiva

Presidente: Silvio Scanagatta - Università di Padova

Facilitatore: Paolo Dalla Libera - Agenda 21 Consulting

Se fino a qualche anno fa la partecipazione rientrava tra le buone pratiche senza alcun obbligo definito da norme, ora si tratta di prendere atto che il contesto delle politiche ambientali e territoriali individua nel diritto alla partecipazione, all'informazione e alla giustizia i pre-requisiti per un orizzonte di sostenibilità. Durante la IV conferenza ministeriale dell'UNECE "Ambiente per l'Europa" tenutasi ad Aarhus, in Danimarca il 25 giugno del 1998, Ministri dell'Ambiente dei paesi membri dell'UNECE hanno sottoscritto la Convenzione di Aarhus "Sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica ai processi decisionali e la giustizia in materia ambientale". La Convenzione consolida un importante passaggio concettuale nel legare i diritti umani ed i diritti ambientali per garantire il diritto allo sviluppo sostenibile.

Il diritto allo sviluppo sostenibile è definito come il diritto di ciascuna persona (nelle generazioni attuali e future) a vivere in un ambiente "adatto a garantire la salute ed il benessere", e questo non può che essere la conseguenza della garanzia di tre diritti:

- informazione;
- partecipazione;
- giustizia.

L'Unione Europea ha recepito alcuni obblighi della Convenzione di Aarhus attraverso due direttive: una sull'informazione ambientale (2003/4/CE) e l'altra sulla partecipazione ai progetti e ai piani (2003/35/CE). Secondo l'Associazione Internazionale per la Partecipazione Pubblica le forme di partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche si dispongono lungo un potenziale spettro che vede 5 tappe: informazione, consultazione, coinvolgimento, collaborazione ed *empowerment*.

La scala della partecipazione

Azione	Obiettivo	La promessa dei decisori
Informare	Fornire informazioni ai cittadini affinché abbiano una migliore comprensione di una questione/ decisione	Vi teniamo informati
Consultare	Ottenere commenti e informazioni dai cittadini (che il decisore usa o meno a propria discrezione)	Vi ascoltiamo
Coinvolgere	Operare insieme ai cittadini, le cui opinioni vengono prese in qualche considerazione (peraltro senza alcun impegno)	Le vostre opinioni sono prese in considerazione
Cooperare	Identificare e scegliere insieme ai cittadini fra opzioni (ma il potere finale di decidere rimane nelle mani dei decisori formalmente competenti)	Abbiamo bisogno delle vostre opinioni e ci impegniamo a tenerle in considerazione
Trasferire potere decisionale	A decidere sono i cittadini (<i>empowerment</i>)	Metteremo in atto le vostre decisioni

Tali riflessioni sulla "scala della partecipazione" sono rivolte a identificare e adottare nuove modalità di esercizio del potere conferito dai cittadini alle istituzioni pubbliche, ma soprattutto a ricercare modi diversi con i quali "istituzioni pubbliche, cittadini e imprese gestiscono i loro interessi comuni".

La partecipazione e le nuove forme di *governance* richiedono la combinazione di tre percorsi:

- l'inclusione;
- la trasparenza;

- la rendicontazione.

Il primo percorso si basa sull'apertura del processo decisionale per ampliare il numero dei soggetti ed il grado di coinvolgimento e di condivisione. Il secondo prevede la circolazione di informazioni complete e accessibili sulle questioni da affrontare, sugli interessi in gioco e sugli accordi da costruire. Il terzo infine fa leva sulla responsabilità dell'amministrazione di rendere conto ai cittadini sulle azioni realizzate e sui risultati raggiunti.

Il Parco Colli, da questo punto di vista, si configura quindi come un contenitore di opportunità, che offre una chiara identificazione territoriale e si pone come punto di riferimento non solo ambientale ma anche di sviluppo. Innumerevoli, quindi, le attività di natura educativa e di appoggio didattico per la formazione delle nuove generazioni e l'informazione e la partecipazione della popolazione.

Nell'occasione del ventennale, in particolare, sono state molte le attività messe in campo, sempre con un occhio di riguardo al coinvolgimento e alla partecipazione. Si riportano di seguito le principali attività svolte:

- coinvolgimento nel percorso partecipato per il ventennale dell'Ente;
- coinvolgimento in progetti a carattere tecnico e ambientale (es. Sic - ZPS);
- allargamento delle proposte per i cittadini con inserimento di azioni ed eventi rivolti ad un'utenza più ampia (es. a carattere sportivo);
- maggiore attenzione alle sinergie con gli altri enti operanti nel settore della salvaguardia e della promozione dei Colli Euganei (es. Provincia di Padova);
- miglioramento della sensibilità verso le segnalazioni e le proposte dei cittadini per migliorare la fruibilità e la vivibilità del territorio.

Per questo motivo il Parco ha avviato un percorso che pone le basi per una partecipazione attiva della cittadinanza, valore e risorsa principale del territorio dei colli Euganei.

In questo senso, il Parco ha voluto inserire il tema della partecipazione fra i tavoli di lavoro. Detto tavolo, nel corso delle sue tre sessioni di lavoro, ha definito cinque obiettivi strategici su cui puntare per il prossimo futuro. In particolare:

Obiettivo 1	Rafforzare l'identità
Obiettivo 2	Rendere efficace la Consulta
Obiettivo 3	Confronto con le giovani generazioni
Obiettivo 4	Rapportarsi con altre realtà simili (parchi)
Obiettivo 5	Partecipare alla promozione del Parco

Si tratta di questioni che in parte sono state sottolineate anche da altri attori locali che hanno partecipato ad altri tavoli. Una sottolineatura particolare merita l'obiettivo 2: dopo che per molti anni la Consulta era rimasta solo un organismo "sulla carta", in questo 2009 si è finalmente provveduto alla sua costituzione, iniziando così di fatto l'utilizzo di questo strumento imprescindibile per il rapporto attivo dei cittadini. Si pone però il tema della sua valorizzazione e del suo effettivo funzionamento. Una questione aperta su cui il tavolo stesso potrebbe essere ancora convocato per affinare la discussione.

Tavolo: Gestione del patrimonio naturale

Presidente: Franco Viola - Università di Padova

Facilitatore: Massimo De Marchi - Università di Padova

Vi è una profonda crisi di identità dei Parchi.

Un po' ovunque in Italia si stanno interrogando sul loro ruolo istituzionale e sul significato delle loro azioni, tanto di questi tempi di crisi economica che sta minando la fiducia nella possibilità di produrre ricchezza sfruttando la natura, la cultura rurale e il paesaggio.

Per il primo aspetto i Parchi si interrogano se sia premiante la funzione di indirizzo verso comportamenti virtuosi nella gestione delle risorse, così come finora hanno fatto, confidando su di una immagine di qualità trasmessa dall'idea stessa di protezione naturalistica e ambientale, oppure se sia più opportuno lasciare libero sfogo ad una imprenditoria che deve trovare motivi di successo nelle proprie capacità e nelle opportunità di impiego delle risorse, come il paesaggio e la salubrità del territorio, in genere abbondanti all'interno delle aree protette.

In tal caso al Parco spetterebbe un ruolo di controllore, giusti i vincoli imposti dallo Stato e dalla Unione Europea con la gestione la conservazione disciplinata dall'art. 6 della Direttiva Habitat.

Si è fatto anche evidente un cambiamento nei rapporti tra la gente e i parchi. All'iniziale forte e talvolta violento conflitto intorno all'idea di conservazione imposta dall'alto e da lontano, allora intesa soltanto come vincolo posto alla libera espressione delle capacità imprenditoriali, si è sostituita via via la concezione di una struttura che, pur se ritenuta ridondante rispetto alle funzioni riconosciute ad altri Enti e Servizi territoriali, spesso si sa proporre come soggetto utile per l'economia locale e per la promozione di buone forme di gestione delle risorse. I parchi hanno cambiato la loro immagine: da poliziotto, o duro controllore, a promotore di pratiche virtuose, spesso utili a vincere sul mercato del turismo, dei servizi di qualità o dei prodotti di nicchia.

Qua e là hanno giovato i buoni risultati conseguiti nella promozione del turismo sostenibile, nello sviluppo di progetti internazionali prodighi di finanziamenti, nella costruzione di un'idea di territorio sano, pulito, ben mantenuto e dunque perfettamente vivibile, di cui hanno goduto e stanno godendo molte attività economiche che hanno saputo collegarsi idealmente con l'area protetta.

La montante crisi economica fa ora vacillare questa buona posizione nel gradimento della gente; si riaffacciano timori di recessione e si guarda con attenzione rinnovata verso attività ad alta redditività, come quelle del turismo a forte impatto o di quello mordi e fuggi, che castigano il valore del paesaggio integro, della natura "incontaminata" e dell'ambiente sano e salubre che tanto hanno giovato a saldare economia ed ecologia.

I parchi guardano con crescente interesse a nuove forme di comunicazione, cui affidano soprattutto la speranza di una rinnovata collaborazione e di reciproco interesse con le locali popolazioni. Chiedono anche agli Amministratori inseriti negli organi di gestione d'essere artefici di una più costruttiva sinergia sia nella scelte di corretta gestione del territorio, sia nell'interscambio delle informazione con la gente riguardo le strategie d'azione e di intervento, soprattutto alla luce delle attese di economia e di sviluppo. È forse l'aspetto più delicato, perché da esso dipende il gradimento della gente rispetto all'area protetta. Di fatto un po' ovunque poco si sa cosa fa il parco perché la gente è male e poco informata.

Ma cosa dovrebbe essere un Parco? Tra le mille risposte alcune si ripetono con singolare regolarità. Si vorrebbe soprattutto che fosse una struttura capace di dare direttamente e indirettamente occupazione, ma anche un organo tecnico abile nel proporsi come soggetto vincente nel mercato dei progetti riccamente finanziati, a livello nazionale o internazionale. Sopra ogni cosa si vorrebbe che il parco fosse un distratto controllore delle possibili ricadute negative delle attività imprenditoriali che si fondano sullo sfruttamento delle risorse di paesaggio, di natura e di ambiente.

Di fatto si vorrebbe che i parchi non fossero ciò per cui sono stati istituiti, cioè tutori attenti e rigorosi del patrimonio naturale e ambientale di cui poco o nulla si conosce il valore.

I tavoli di discussione cui ho partecipato segnalano in una certa misura una realtà molto vicina a questa, desunta da una lunga frequentazione di molti altri parchi italiani, soprattutto del nord del nostro Paese.

Anche in questo nostro Parco, fatte salve alcune sue specificità, si è avvertito il superamento della fase di acceso contrasto ai vincoli portati dalla conservazione; resta però la voglia di un vigoroso sviluppo economico, è di un generale benessere, basato sullo sfruttamento del territorio, reso più pregiato proprio dall'esistenza del regime tutelare. Per questo il Parco può essere un mediatore, un soggetto trainante per forme nuove di economia, non solo legate al turismo termale.

In questi vent'anni si è formata l'idea di un Parco attivo e dinamico, attento ai suoi compiti di vigilanza e di controllo, abile e innovativo nella funzione di educatore, capace di formare consapevolezza sul valore del territorio e dei sistemi euganei attraverso una capillare e continua opera di informazione e di divulgazione scientifica.

Singolarmente, nonostante la scarsa considerazione che resta per l'Università e per i suoi ricercatori, alla ricerca scientifica tutti riconoscono il merito d'essere l'unico strumento in grado di alimentare il sapere e dunque la divulgazione e la formazione dei giovani e degli adulti. L'area protetta è dunque ottimo laboratorio in cui sviluppare questa funzione didattica.

Si auspica anche che rimangano stabili e costruttivi i rapporti tra l'Università e il territorio, perché si ha la consapevolezza delle molte positive relazioni tra la scienza, la tecnologia e la crescita economica e sociale.

Resta la preoccupazione che il Parco sia ancora motivo di impedimento alla libertà individuale e a quella collettiva, soprattutto nel settore urbanistico in relazione ai disegni d'espansione urbana di un'area d'eccellenza per la vicinanza al capoluogo.

In parte superata la fase del recupero edilizio per le seconde case, il bisogno abitativo dei residenti non può essere castigato e discriminato rispetto alle opportunità edilizie che si godono nei territori esterni al parco.

Nuove sono invece le tensioni tra agricoltura e assetti ecologici di pregio. Emblematica è la richiesta di destinare a vigneto di qualità, o a olivicoltura, gli spazi occupati dalle residue formazioni a prateria arida assolutamente tutelati dalla Direttiva Habitat in quanto habitat prioritari.

È un problema molto complesso, generato da due obiettivi contrapposti e di paritaria importanza: la tutela di habitat ormai rari e di enorme pregio naturalistico e paesaggistico, e il mantenimento di un mondo rurale già intrinsecamente destinato a scomparire. Ne deriverebbe l'avvio di una fase di cambiamenti paesaggistici gravi sotto il profilo sociale tanto quanto sotto quello naturale.

Si tratta di una considerazione che va approfondita per i suoi possibili risvolti sociali. Ad esempio, si può costruire una consapevolezza identitaria della popolazione del Parco basata sui valori paesaggistici e culturali di questa terra? Per costruire questa sorta di riconoscimento dell'appartenenza delle popolazioni locali al territorio dei Colli si potrebbe partire dalla percezione del valore posseduto dalle sue risorse agricole, in quanto prodotte in regime d'area protetta, o del valore aggiunto agli edifici, ai borghi o ad ogni manufatto dell'uomo per il fatto d'essere parte di un paesaggio umano integrato con quello naturale, felice integrazione che è il vero senso del Parco. In altri termini pare potersi proporre un aforisma: "il parco aggiunge valore alle cose; nel parco si vive meglio che altrove".

Già oggi in alcuni ambiti del Parco l'abbandono delle tradizionali attività rurali ha generato evidenti effetti negativi, percepibili anche da non esperti. Tra questi:

- l'avanzamento del bosco e l'arretramento dei sistemi di prateria xerica non più mantenuta dallo sfalcio e/o dal pascolo;
- la diffusione di nuove specie dominanti e fisionomizzanti che più si avvantaggiano dell'abbandono colturale mentre altre appaiono in evidente regresso.

In questa prospettiva di cambiamenti ambientali ed ecosistemici generati sia da fattori naturali sia dal venir meno di interessi culturali, l'obiettivo del Parco deve essere il sostegno con interventi attivi della qualità naturalistica e paesaggistica del suo territorio, a tutela dei sistemi portatori della più importante quota di biodiversità.

Tavolo: Identità, filiera produttiva e marchio del Parco

Presidente: Vittorio Duoli - Direttore Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Facilitatore: Maria Chiara Ferrarese - Sistemi di gestione della filiera agroalimentare CSQA

La presenza di un'area protetta, generalmente, contribuisce a definire l'identità stessa del territorio, sia perché fornisce un elemento unificante, sia perché tale elemento si basa sul riconoscimento di un elevato livello di valori inerenti ai caratteri fisici, naturali, culturali e di tradizione locale.

La creazione di un marchio del Parco, inteso come processo di riconoscimento delle attività produttive di eccellenza, rafforza, accentua e consolida questo processo di aggregazione di identità. In particolare, con

il termine eccellenza, si intendono innanzitutto le compatibilità ambientale delle produzioni e la loro sintonia intrinseca con il mantenimento e il miglioramento dei caratteri territoriali salienti.

Il tavolo ha concordato quindi nella definizione di una strategia complessa ed articolata che comprenda:

- definizione del marchio del Parco dei Colli Euganei.
 - Il marchio dovrebbe identificare:
 1. il territorio del Parco (in questo senso è indispensabile prevedere apposita cartellonistica per evidenziare, al visitatore che sta entrando nel Parco, un'immagine riassuntiva dello stesso);
 2. i prodotti agroalimentari e i prodotti dell'artigianato (es. le ceramiche di Este), le ricette tipiche, ecc. a cui assegnare potenzialmente il marchio;
 3. i servizi (da individuare) es. servizi di ristorazione, strutture turistiche ecc. a cui assegnare potenzialmente il marchio.
 - Il marchio deve veicolare requisiti specifici e di particolare interesse/importanza coprendo tutti gli aspetti strategici del Parco: prodotti, servizi, ambiente e turismo.
- Predisposizione di disciplinari che garantiscano igiene e sicurezza dei prodotti e rispetto dell'ambientali e gestione forestale. Dovranno essere predisposti anche disciplinari per regolamentare il turismo e la comunicazione/promozione delle attività culturali (La definizione del marchio e l'applicazione dei disciplinari non dovrà avere costi diretti o indiretti per i soggetti coinvolti. L'apparato burocratico dovrà essere il più snello possibile);
- incentivazione di azioni didattiche, percorsi turistico-formativi per i visitatori e per gli operatori;
- rafforzamento dei collegamenti fra istituzioni sul territorio (proposto tavolo di concertazione fra operatori).

Origine, tipicità e qualità dei prodotti agro-alimentari sono termini ancora oggi non del tutto definiti e privi di univoco significato sotto il profilo giuridico.

Quando si propone un marchio utilizzato per identificare prodotti/ processi/servizi/aree geografiche bisogna:

- evitare di riproporre soluzioni che (a torto o a ragione) sono ritenute dalla Commissione Europea incompatibili con la libertà dei commerci e che quindi esporrebbero all'apertura di una procedura di infrazione, con conseguente sostanziale inefficacia della soluzione adottata;
- considerare attentamente la normativa vigente applicabile alle Aree Parco con particolare riferimento al marchio del Parco e all'identificazione dei prodotti e dei servizi - Legge 6 dicembre 1991 - n.ro 394 - legge quadro sulle aree protette;
- valutare attentamente gli ambiti di intervento che la normativa sulle aree Parco permette.

Con le attenzioni sopra citate è importantissimo che il marchio del Parco sia attribuito a prodotti e servizi di cui sia possibile controllare la filiera, in modo da poter affermare, per ciascun passo della stessa, il livello di compatibilità ambientale e di aderenza ai valori che il Parco tutela.

La possibilità che il progetto di marchio del Parco contribuisca davvero ad identificare prodotti e servizi, sia nei confronti dei produttori (che avviano percorsi virtuosi di miglioramento delle loro performance ambientali e si fidelizzano al Parco), sia nei confronti dei fruitori (che vedono nel marchio del Parco una garanzia di eccellenza), è intrinsecamente collegata non solo alla riconoscibilità che l'Ente Parco ha rispetto alla popolazione locale, ma anche all'immagine che trasferisce ai visitatori e ai consumatori dei prodotti del Parco. L'Immagine dello stesso passa inevitabilmente per le azioni e le attività che lo contraddistinguono.

La creazione di un marchio del Parco, un marchio d'area che ne caratterizzi ed identifichi i prodotti ed i servizi di eccellenza legati al territorio, rappresenta quindi uno degli strumenti più qualificanti che il Parco stesso ha a disposizione per dispiegare appieno una politica di sviluppo locale veramente efficace.

Tutti i partecipanti al tavolo hanno concordato sul fatto che per quanto riguarda la definizione del marchio del Parco dei Colli Euganei vi è la necessità di estendere l'uso del marchio non solo ai prodotti agroalimentari dell'intero territorio, ma anche sui prodotti dell'artigianato e sui servizi.

Avendo il Parco già avviato un primo processo di definizione dei disciplinari per alcuni prodotti (alimentari) i partecipanti al tavolo si sono resi disponibili per continuare a seguire la questione.

Tavolo: Turismo sostenibile

Presidente: Valter Zago - Delegato Europarc Italia-Federparchi

Facilitatore: Luca Dalla Libera - Agenda 21 Consulting

Complimenti innanzitutto alla Presidentessa Chiara Matteazzi per aver promosso, nella giusta occasione del ventennale del Parco dei Colli Euganei, una corale riflessione strategica sul futuro di questa strepitosa area protetta che, alla sua preziosissima natura vulcanica, associa una famosa qualità turistica che l'accomuna a tanti altri Parchi italiani come Portofino, Ustica, Villasimius, Asinara, Miramare, Egadi, Gran Paradiso, Stelvio, Arcipelago Toscano, Maremma, Delta del Po, Gran Sasso, Gargano, Vesuvio, Etna, Cinque Terre, Isole Tremiti, Circeo, Monti Sibillini e Adamello Brenta. E il loro elenco non finisce qui. Parchi naturali e al tempo stesso località turistiche d'eccellenza: luoghi storici del turismo italiano.

Oltre un quarto delle presenze turistiche del nostro Bel Paese interessano direttamente o indirettamente il sistema italiano dei Parchi naturali. Poco importa che essi siano nazionali o regionali. Se si sommano i flussi turistici che insistono direttamente sui Parchi naturali a quelli che investono le altre parti territoriali dei comuni italiani in cui sono ricompresi i Parchi stessi, secondo il terzo e ultimo 'Rapporto sul Turismo dei Parchi', curato da Compagnia dei Parchi nel 2004, le presenze turistiche salgono da 155 a 306 milioni, dal 14% al 27% delle presenze turistiche totali. In sostanza, l'insieme dei comuni interessati, anche solo parzialmente, dal sistema dei Parchi 'catturano' o aiutano a 'catturare' oltre un quarto di tutte le presenze turistiche. Una cifra, questa, di valore strategico nazionale ed europeo. Che ben dimostra come proprio qui, nei Parchi naturali, si addensino i problemi, le tensioni tra i diversi turismi, vecchi e nuovi, sostenibili ed insostenibili. Come proprio qui maturino i pericoli di un'ulteriore deriva e anche e soprattutto le maggiori opportunità di modernizzazione ecologica del turismo nostrano per renderlo di nuovo performante sul mercato nazionale ed internazionale della vacanza. E' noto il carattere ambivalente del turismo. Esso può favorire lo sviluppo economico e civile di un territorio, o, al contrario, raggiunto un certo stadio, determinarne l'irreversibile degrado. Paradossalmente, il turismo può compromettere proprio sé stesso. Turismo e ambiente, infatti, si alimentano l'uno dell'altro, in un rapporto circolare che può essere virtuoso o esiziale. Il passaggio dal turismo di massa all'attuale domanda di tanti viaggiatori evoluti, informati, che un mercato concorrenziale pone nelle condizioni di scegliere mete fasciose in ogni parte del mondo, obbliga a puntare sulla bellezza dei luoghi e la conservazione dei loro tratti identitari sia naturali che culturali. È proprio sul terreno delle nuove sfide poste dalla globalizzazione, tra cui la promozione dell'eccellenza, che i Parchi devono dimostrare la loro specialità di conservatori della natura e di agenti dello sviluppo economico sostenibile, che, nel caso dei Colli Euganei, per la forte presenza di un turismo maturo come quello termale, vuol dire, in particolare, sviluppo del turismo sostenibile. 'Sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri', come è stato ben scritto nell'antesignano 'Rapporto Bruntland' della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo.

Di tutte queste questioni si è puntualmente discusso negli intensi tre incontri che hanno visto veramente molto impegnati i qualificati portatori d'interesse riuniti intorno al tavolo di lavoro dedicato appunto al turismo sostenibile che ho avuto l'onore ed il piacere di presiedere. E di cui vado di seguito a dare conto sinteticamente. Dopo una riflessione attenta e appassionata sulle luci e sulle ombre dei primi vent'anni di vita del Parco dei Colli Euganei, si è messo a punto un insieme di proposte tese a rafforzare il ruolo e l'efficacia istituzionale del Parco in campo turistico. Questo non prima, però, di avere lumeggiato la questione centrale relativa alla promozione di necessarie ed imprenscindibili sinergie tra nuovi turismi come il naturalistico e l'enogastronomico, un turismo sempre ricco di straordinarie potenzialità come quello culturale proprio grazie alla sua lunghissima tradizione ed il tanto maturo quanto poderoso termalismo. E di avere sottolineato l'urgenza di una attenta qualificazione della rete sentieristica del Parco. Per non parlare dell'indispensabile e permanente formazione degli operatori del turismo. Ciò che il 'tavolo' chiede al Parco nella progettazione sapiente e sostenibile del proprio futuro è la promozione un solido coordinamento delle azioni dei diversi attori pubblici e privati del territorio; l'assunzione di

maggiore responsabilità nella promozione della sostenibilità turistica e della buona accessibilità ai servizi ad essa preposti. A questo fine il 'tavolo' propone i seguenti obiettivi:

- istituzione di una 'cabina di regia' tesa alla redazione di una strategia e di un conseguente Piano di Azione che dia seguito fecondo all'esperienza del 'tavolo di lavoro';
- confezionamento del prodotto turistico 'Colli Euganei' sia come destinazione autonoma, sia come completamento di destinazione in relazione al termalismo;
- identificazione degli strumenti di comunicazione per 'raggiungere' la potenziale e diversificata clientela interessata al prodotto 'Colli Euganei';
- formazione permanente per gli operatori locali impegnati (o disposti ad esserlo) nei diversi turismi connotati, nel segno della sostenibilità, dal prodotto suddetto;
- attivazione di partnership commerciali come nodi della rete di promozione, alle diverse scale geografiche, dell'incoming verso il Parco;
- rapporto con il termalismo, il cui valore strategico deve pienamente permeare i precedenti cinque punti.

L'insieme degli impegni tratteggiati nei suddetti sei punti ne suggerisce un altro in grado di armonizzarli tutti in un disegno strategico unitario: il conseguimento della "Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree naturali protette" (CETS) predisposta anni orsono da Europarc Federation, la maggiore associazione paneuropea di Aree Protette, della quale al momento si fregiano ben settantacinque Parchi naturali, tra cui sette Parchi italiani. La strategia che sottende la CETS fa sempre riferimento alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio naturale, allo sviluppo economico e sociale sostenibile, alla protezione e al miglioramento della qualità della vita degli abitanti dei Parchi, al controllo dell'affluenza e della tipologia dei turisti, oltre dal miglioramento della qualità dell'offerta. Tutti obiettivi, questi, da conseguire con una ben stretta e regolata sinergia tra pubblico e privato. Infine, il 'tavolo' ha individuato alcune 'azioni bandiera' che hanno lo scopo precipuo di dare concretezza al corpo di proposte sopra ricordato.

Mosse iniziali, per passare, nel Parco dei Colli Euganei, dalle idee ai fatti, sono considerate:

- ottenimento della CETS, il cui lavoro preparatorio si propone che si svolga nell'anno entrante;
- 'Paesaggi in movimento' per conseguire maggiore competitività, induzione della domanda, definizione di nuovi prodotti turistici;
- calendario degli eventi del Parco, come elenco riconoscibile delle manifestazioni accreditate e miglioramento del livello delle iniziative;
- le terme nel Parco come sistema integrato e coordinato fra i diversi aspetti del comparto turistico.

Mi sia consentita ancora un'ultima annotazione personale. La partecipazione è la via maestra per promuovere un vero cambiamento. Grazie al Parco dei Colli Euganei per averla adottata. Auguri per i suoi vent'anni. Auguri per il suo futuro sostenibile.

Tavolo: Energie rinnovabili

Presidente: Gilberto Rossetto - CNR Padova

Facilitatore: Simone Dalla Libera - Agenda 21 Consulting

Lo sviluppo economico e l'incremento demografico comportano una domanda crescente di energia. Tale tendenza inevitabilmente sta interessando anche le varie attività presenti nel Parco con il conseguente impatto sulla qualità dell'ambiente. Una grande parte della missione del Parco è di tipo ambientale; in questi anni esso si è dotato di adeguati strumenti per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente mentre poco incisiva è stata la sua presenza in attività riguardanti la questione energetica. Esiste invece una forte relazione tra energia e qualità ambientale per cui appare particolarmente utile far rientrare i temi energetici tra le priorità delle politiche del Parco con l'impegno di sviluppare politiche ambientali rivolte al miglioramento dell'efficienza energetica per il mantenimento e il miglioramento della qualità ambientale nel Parco. Tale scelta è rafforzata anche dalla considerazione che il territorio compreso nel Parco per la sua eterogeneità (urbana, rurale, industriale e naturale) può costituire un ottimo esempio di

laboratorio per la sostenibilità energetica proiettato verso l'individuazione delle diverse azioni possibili e di forme differenziate di intervento per un utilizzo più consapevole delle risorse energetiche e fornire valide e mirate dimostrazioni dell'uso sostenibile dell'energia. Appare pertanto importante l'azione educativa che il Parco può svolgere nel contribuire a modificare i comportamenti e gli atteggiamenti dei cittadini nei confronti del consumo, del risparmio e della produzione di energia.

Obiettivo

Il risultato che ci si è prefissati di raggiungere consiste nell'elaborazione di una serie di indicazioni sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili per pervenire al miglioramento dell'efficienza energetica, sia nei confronti delle diverse fonti energetiche (elettricità, gas e gasolio) sia dei diversi settori da coinvolgere (domestico, industria, commercio e servizi), e nell'individuazione di azioni (informative, educative e di sensibilizzazione) da intraprendere per il conseguimento degli intenti indicati.

Indicazioni del gruppo di lavoro

Il Parco Regionale dei Colli Euganei si sviluppa in un territorio piuttosto vario, dove il sistema ambientale si interseca con quello fortemente antropizzato di realtà industriali, di insediamenti rurali, di comuni densamente urbanizzati, della rete di strade e percorsi. In tale contesto la tutela ambientale va compresa e gestita nella sua globalità e oggi non si può parlare di tutela ambientale senza trattare la questione del risparmio energetico. Inoltre, la varietà delle caratteristiche territoriali del Parco (presenza di aree ad alto valore ecologico e paesaggistico e di attività produttive, agricole e industriali) rappresenta una condizione particolarmente favorevole per sperimentare politiche energetiche che possono poi essere trasferite nel resto del territorio.

E' inoltre importante osservare che, in un territorio protetto le politiche di protezione dell'ambiente rappresentano una priorità assoluta nel governo del territorio, tali politiche però in diversi casi vengono mal viste, se non rifiutate dalla popolazione. Risulta per cui importante che le azioni da avviare tengano conto delle reali esigenze della popolazione che all'interno di queste aree ci vive e che costituiscano un'occasione e veicolo di sviluppo e di promozione sociale per le comunità comprese nel Parco. Queste azioni devono essere accompagnate da una capillare informazione riguardo alle tematiche ambientali (protezione dell'ambiente e tutela delle risorse ecologiche e naturali) ed energetiche in modo da educare e sensibilizzare i cittadini alla consapevolezza della non inesauribilità delle fonti naturali ed energetiche del pianeta perchè mettano in atto una serie di comportamenti "ecologici" che possano fortemente essere calati sul territorio e che il parco possa diventare luogo di sperimentazione di un modo nuovo di vedere il nostro rapporto con le risorse energetiche. Pertanto tutti gli attori del mercato energetico, inclusi i comuni cittadini, devono essere resi partecipi di un processo per la sostenibilità energetica che deve diventare un obiettivo non solo per i decisori politici ma anche per chi è coinvolto nei processi produttivi e per tutti coloro che agiscono all'interno della comunità che saranno direttamente coinvolti, a un processo migliorativo del proprio territorio. Un ruolo fondamentale per la riuscita di un progetto così ambizioso lo avrà l'attività informativa messa in atto dalle autorità locali e le scuole, che sensibilizzeranno la popolazione sul ruolo fondamentale che ogni individuo potrà avere affinché si metta in atto il contenimento energetico attraverso piccole azioni quotidiane.

Le indicazioni emerse negli incontri tra i diversi portatori di interesse partecipanti ai lavori e l'analisi dei punti di forza e di debolezza del Parco hanno evidenziato come aspetti importanti da trattare l'opportunità di introdurre nelle linee guida, oltre che gli aspetti strettamente energetici (utilizzo di fonti rinnovabili), anche le tematiche più generali della sostenibilità, che influiscono direttamente o indirettamente sui consumi di energia uso ottimale delle risorse energetiche) che, tenendo presente la necessità di calarsi sul contesto del Parco, possono essere così schematizzati:

Energia e risorse locali:

Obiettivi

- valorizzare le risorse locali (superfici dei tetti, aziende ed agri energie);
- agganciare le fonti rinnovabili alla realtà locale.

Azioni

- legare lo sviluppo agricolo locale alla produzione di energia;
- sviluppare la filiera della biomassa forestale;
- utilizzare i reflui zootecnici per la produzione di biogas;

- promuovere "aziende agricole modello" (private o centri Parco) che utilizzino diverse tecnologie a fonte rinnovabile (solare, biomassa, mini-idroelettrico) e siano di esempio nel territorio del Parco.

Edilizia ed efficienza energetica

Obiettivi

- migliorare il consumo energetico negli edifici e aumentare il risparmio energetico;
- stimolare lo sviluppo tecnologico degli impianti (e l'utilizzo delle fonti rinnovabili); incentivare la solarizzazione delle abitazioni delle famiglie residenti all'interno del perimetro del Parco, tramite l'impiego di caldaie a biomassa, collettori solari termici, tetti fotovoltaici connessi in rete;
- fornire servizi affidabili di diagnosi energetica e identificazione degli interventi.

Azioni

- migliorare la qualità dell'isolamento termico;
- ristrutturare i vecchi edifici puntando all'efficienza energetica;
- verificare gli impianti termici degli edifici pubblici per ottimizzare i consumi;
- studiare l'orientamento e la direzione delle finestre per raccogliere e trattenere il calore naturale;
- orientare in maniera corretta l'edificio in fase di costruzione;
- posizionare finestre con posizione e caratteristiche tecniche atte al risparmio energetico.

Informazione e formazione

Obiettivi

- diffondere i sistemi di efficienza energetica presso costruttori e utenti (maggiore conoscenza);
- aumentare le attività di informazione, formazione e educazione;
- aumentare la consapevolezza degli abitanti e promuovere una reale cultura delle energie alternative;
- informare le persone sulle reali caratteristiche delle fonti.

Azioni

- informare e propagandare la convenienza economica dell'efficienza;
- individuare i sistemi di incentivazione efficace;
- identificare i sistemi e le metodologie di costruzione degli edifici che ottengono sgravi fiscali e informare gli installatori (idraulici, elettricisti, edili) sulle rinnovabili perché li passino come proposte alla clientela;
- far conoscere attraverso appropriate azioni esperienze già in atto, in altre realtà europee;
- visitare impianti esistenti e organizzare dei tour turistici.

Azioni Proposte

Sulla base delle considerazioni esposte è emersa l'opportunità di proporre delle attività dimostrative caratterizzate, nel loro complesso, da una notevole dose di pragmatismo. Non si è ceduto infatti nella facile tentazione di proporre sperimentazioni o interventi di effetto, avulsi dal contesto ma le proposte derivano da una attenta lettura delle potenzialità e delle criticità del territorio del Parco e vogliono fornire degli indirizzi generali e compatibili con il territorio e quindi realmente realizzabili. Si tratta inoltre di interventi che hanno diverse finalità comuni che richiedono azioni di intervento che possono sostenersi e completarsi vicendevolmente rendendo più efficace la realizzazione degli obiettivi preventivati.

Tali attività sono raggruppabili fondamentalmente su due categorie relative alla:

- Produzione di energia da fonti rinnovabili.
 - "Orti fotovoltaici"
 - "Filiera energetica delle biomasse di scarto"
- Formazione, sensibilizzazione e semplificazione burocratica.
 - piano di educazione;
 - creazione di reti di progetto;
 - snellimento burocrazia e sovvenzioni.

Particolarmente originale appare la proposta della realizzazione di orti fotovoltaici che tende a incentivare l'utilizzo di fonti energetiche non esauribili e non inquinanti favorendo e facilitando

l'installazione di pannelli fotovoltaici in opportuni siti o aree sia per non creare impatto ambientale e/o architettonico in centri o borghi di interesse storico-culturale o paesaggistico sia per liberare i cittadini da "noie" o ostacoli burocratici legati ai permessi per l'installazione e alle relative incentivazioni.

Sempre a riguardo dell'utilizzo di energie rinnovabili è stato fatto un lavoro molto importante nel settore delle agro-energie. Si tratta infatti di una idea che tende a conservare e rafforzare il rapporto storico tra l'uomo e territorio, valorizzando i sottoprodotti di alcune coltivazioni e i residui forestali riconvertendoli in combustibili (*pellets* innanzitutto) per alimentare caldaie a biomassa per usi privati ma anche aziendali. Nel corso degli incontri si è più volte valutata la complessità dei problemi dell'energia che impone la partecipazione di tutti nelle iniziative rivolte a razionalizzarne l'uso, si è considerato pertanto essenziale proporre varie azioni di informazione, di coinvolgimento e di sensibilizzazione dei cittadini. Su tale base si intendono avviare iniziative tendenti a creare nel Parco un centro di eccellenza formativo che possa offrire, con la sua azione divulgativa ed educativa, un percorso ad elevato impatto comunicativo, pedagogico e di coinvolgimento in modo da contribuire efficacemente affinché i concetti fondamentali di uso, risparmio, protezione e impiego di soluzioni alternative applicate al soddisfacimento dei fabbisogni energetici siano portati a conoscenza dei cittadini. Infine si è proposto un ultimo intervento avente lo scopo di trovare forme di coordinamento tra i vari comuni del parco per la stesura di regolamenti comuni e per fornire ai cittadini informazioni e consigli univoci sulla diffusione di buone pratiche in materia di energia e per dare assistenza nella predisposizione delle procedure burocratiche richieste per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione edilizi e di installazione di impianti.

La gestione del patrimonio naturale (per aumentarne il valore)

Franco Viola, Università di Padova

Il calare degli interessi verso l'ambiente e la natura è inversamente proporzionale al livello di ricchezza dei paesi e delle singole persone, e la crisi economica che ha travolto l'umanità non ha certo giovato a mantenere salde le posizioni culturali informate alla conservazione e alla tutela dei valori naturali del territorio. Se salde lo sono mai state. Anche in questi momenti di crisi in qualche modo si deve però perseverare sul cammino difficile della formazione della coscienza ambientale, che significa divulgazione corretta, educazione, consapevolezza, rispetto, capacità di gestire la propria terra e le risorse che essa contiene con attenzione al futuro dei nostri figli, ma anche con capacità di sfruttare le opportunità di vivere bene in equilibrio col nostro ambiente.

La nuova stagione dei parchi, cominciata poco prima del convegno di Rio, e la convenzione mondiale sulla Biodiversità, riprendendo un'altra fondamentale convenzione, quella UNESCO dei primi anni '70, ha introdotto l'equivalenza tra la natura e le buone forme di gestione del territorio, superando d'un balzo l'idea stessa della tutela passiva da perseguire ad ogni costo.

È il medesimo principio sancito dalla Direttiva Habitat, che introducendo il principio della valutazione di incidenza ha fissato lo sviluppo sostenibile come obiettivo fondante di una conservazione ragionevole della natura e dei suoi elementi di maggior pregio.

I comportamenti virtuosi si stanno facendo rari. I parchi possono e debbono essere dunque oggi più che mai attori culturali in una scena che si sta impoverendo di valori etici e sociali; devono essere luoghi di stimolo per ragionamenti maturi sull'uso delle risorse collettive, laboratorio destinato alla sperimentazione di percorsi saggi e ponderati verso una vita sicura e dignitosa per le genti che vi vivono e per quelle, più numerose, che stanno fuori del parco, per dimostrare che l'ecologia può e deve sposare l'economia passando dalla tutela passiva a quella attiva.

Il vertice del G8-Ambiente del 2009 con la "Carta della biodiversità" ha riconosciuto che "la biodiversità e i servizi ecosistemici sono essenziali per il mantenimento dell'uomo sulla Terra, per il suo benessere e per il conseguimento di tutti gli obiettivi sociali ed economici fissati a livello governativo a scala mondiale con l'avvio del nuovo millennio; la biodiversità e gli ecosistemi hanno un grande valore economico e possono contribuire in maniera decisiva alla risoluzione dell'attuale crisi economica e finanziaria globale, poiché c'è un limite oltre il quale l'ingegno umano e la tecnologia non possono sostituirsi al sistema naturale

nel sostenere la vita, la salute, la sicurezza e il benessere della popolazione umana, a livello planetario come a livello locale”.

Per far questo bisogna però trovare e sperimentare un metodo efficace per fare opinione intorno al valore economico della natura, ovvero per comunicare agli inesperti della materia il senso dei ragionamenti degli economisti.

La sfida è parlare e farsi capire dalla gente, specie se non ha da difendere interessi economici. La visione privata dei costi e dei benefici messi in gioco da scelte d'uso del territorio e delle sue risorse fa riferimento a perdite e a guadagni che vengono immediatamente percepiti da chi usufruisce della risorsa, come possono essere gli agricoltori, gli industriali, ma anche i fruitori-consumatori di beni immateriali come il paesaggio, la quiete, la sensazione di una qualità del territorio che è gradevole da sentire con tutti i sensi.

La percezione sociale, cioè collettiva da parte di una popolazione intera, fa riferimento invece a perdite e guadagni che riguardano la collettività, vista a scala locale, provinciale, nazionale ecc., e per questo motivo essa risulta sfocata, quasi confusa e dunque difficilmente traducibile in posizioni comportamentali chiare e decise. Eppure le scelte fatte a casa nostra si possono riflettere drammaticamente a scala planetaria. Ne sono esempio corrente i cambiamenti nel clima, ma anche quelli che generano povertà e fame nei paesi del terzo mondo.

UNEP porta alcuni esempi che sono lo specchio delle profonde trasformazioni sociali e demografiche che stanno coinvolgendo ogni angolo del pianeta. Riguardano l'impoverimento delle scorte alimentari nel sud del mondo, il degrado dei suoli agricoli che, insieme ad erosione, la scarsità d'acqua, l'esaurimento dei nutrienti e l'inquinamento che hanno portato a meno di un quarto le rese dei prodotti agricoli rispetto a quindici anni fa.

Guardando in avanti si può facilmente stimare che tra altri quindici anni quasi due miliardi di persone vivranno in uno stato di scarsità assoluta di acqua; già oggi si vive con 12-15 litri al giorno, contro 40 litri che l'Organizzazione Mondiale per la Sanità considera indispensabili per la sopravvivenza umana, cioè per il mantenimento di condizioni minime di salute.

Specie alloctone minacciano gli ecosistemi, e generano costi elevati sia per l'impatto sulle risorse utili all'uomo, sia per combatterne la loro espansione. Negli Stati Uniti d'America negli anni appena passati il danno economico, per l'agricoltura e per la salute umana, è stato calcolato in 140 miliardi di dollari.

Nel "*Cape Floral Kingdom*", Patrimonio naturale dell'Umanità, lo Stato del Sudafrica spende annualmente 40 milioni di dollari per il controllo delle specie alloctone che, a seguito dei cambiamenti climatici, ne stanno minacciando i caratteri paesaggistici e il fondamentale fascino vegetazionale, uno dei richiami turistici più importanti della regione.

È nei Paesi del sud, che fondano la loro economia sul turismo, che il dato stimato dell'estinzione, ben 70 specie ogni giorno, solleva le maggiori preoccupazioni e le più accorate richieste di efficaci programmi di intervento contro questa catastrofe silenziosa e quasi sconosciuta perché mai a sufficienza denunciata.

Se l'importanza della biodiversità è così evidente, e così dimensionata nei luoghi in cui se ne avverte il significato per l'economia dei Paesi, ci si dovrebbe chiedere perché non sia diventata prassi comune e universale la sua valutazione economica, cioè l'estrapolazione da tanti ragionamenti che usualmente si fanno, soprattutto nei parchi, di un dato numerico nudo e crudo.

Difficile è però parlare di biodiversità a fronte dei dati terribili sulla fame e sulla sete del mondo.

Eppure molte sono le critiche che gli ecologi hanno espresso nei confronti dell'approccio economico alla valutazione della natura, ritenendo poco opportuno attribuire valore economico alla vita delle specie, oltre che a quella degli individui, di fronte all'obbligo morale di conservare il patrimonio naturale, che non può essere considerato a disposizione di questo o di quel popolo, nemmeno dell'uomo, specie che si ritiene dominante.

Le specie e gli ecosistemi hanno di per sé diritto di esistenza. Cioè sono soggetti portatori di diritti.

Eppure molti dati dimostrano che la natura ha valore economico anche se non esiste un mercato della biodiversità; ad esempio si è calcolato che il materiale genetico delle varietà selvatiche selezionate dall'agricoltura ha contribuito annualmente alla resa agronomica e alla resistenza alle malattie dell'agricoltura statunitense con l'equivalente di 340 milioni di dollari non spesi in fitofarmaci e in concimi. Il germoplasma selvatico ha contribuito all'economia americana, nel medesimo periodo, per 66 miliardi di dollari.

Nel 1996 il prodotto mondiale lordo, ossia la ricchezza economica data dall'utilizzo, dalla mobilitazione, dalla trasformazione e dalla modificazione delle risorse naturali, si è aggirata intorno ai 28 mila miliardi di dollari, quando il valore economico prodotto da una parte dei servizi forniti dagli ecosistemi naturali è stata stimata in circa 33.000 miliardi di dollari. È un dato che fa "pesare" il valore della biodiversità; dovrebbe tornare utile ai politici che devono prendere decisioni sull'utilizzo delle risorse naturali, alle imprese che vogliono conoscere la loro impronta sugli ecosistemi e ai consumatori che vogliono comprendere il loro impatto sulle risorse naturali.

Tutto ciò per rallentare o per arrestare quella che in passato è stata definita come la corsa verso il baratro. Ogni Parco potrebbe diventare il più efficace laboratorio per dimostrare alla propria gente la validità di queste considerazioni.

Energie per il futuro

Simone Dalla Libera - Agenda 21 Consulting

Crisi

Le questioni dell'energia e dell'ambiente e quelle del cambiamento climatico, hanno acquisito nuovi caratteri e ulteriore rilievo nel quadro dell'attuale crisi economica. La constatazione che la depressione dell'attività economica rende meno pressanti i vincoli legati all'uso delle risorse energetiche, e al loro impatto ambientale, si accompagna però agli interrogativi sulle azioni più opportune da intraprendere per mitigare gli effetti della crisi attraverso importanti iniziative ad elevato contenuto tecnologico. Le tecnologie dell'energia sono oggi, a questo riguardo, un punto di riferimento in un mondo in cui l'innovazione ha un ruolo sempre maggiore nella creazione di benessere e possono parallelamente fornire risposte idonee alle esigenze della sostenibilità dello sviluppo che associa all'esigenza della salvaguardia del pianeta l'obiettivo della crescita economica.

Ma come rispondere alla sfida di una domanda sempre crescente di energia?

La comunità internazionale è da tempo impegnata nel trovare un insieme di valide risposte, che nello scenario attuale in cui si ricercano interventi per il rilancio dell'economia, si incardinano sull'idea che gli investimenti nei processi e nelle tecnologie mirate ad un uso più razionale dell'energia e allo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (*clean energy technologies*) potrebbe funzionare da volano per la ripresa economica garantendo, al tempo stesso, la piena coerenza con i vincoli energetici e ambientali.

Dipendenza energetica

A livello locale la situazione è in forte evoluzione e presenta, almeno in alcuni casi, ancora grandi incertezze. L'Italia è un paese povero di materie prime e ancor di più di risorse energetiche, almeno nel senso classico del termine: fonti fossili ed energia nucleare, ma potrebbe invece ritenersi un paese maggiormente dotato di fonti rinnovabili: sole e vento, geotermia e biomasse. Secondo l'ultimo bilancio energetico nazionale rispetto alla media dei 27 Paesi dell'Unione Europea, i consumi di energia primaria in Italia si caratterizzano per un maggiore ricorso a petrolio e gas, per una componente strutturale di importazioni di elettricità (circa il 5% dei consumi primari), per un ridotto contributo del carbone (pari al 9% dei consumi primari di energia) e per l'assenza di generazione elettronucleare. La dipendenza energetica del nostro paese è un dato strutturale.

Produzione

La produzione di energia elettrica in Italia si è basata storicamente sullo sfruttamento delle risorse idraulica, successivamente è stata la termoelettrica tradizionale ad avere il forte sopravvento a partire dalla fine degli anni '60. L'energia nucleare è stata utilizzata in Italia dal 1963 fino al 1987; la produzione massima si ebbe nel 1986 quando rappresentava il 4,5% della produzione nazionale. L'ingresso delle fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico) avviene invece nel 1992. Nel 2007 l'energia elettrica prodotta a livello nazionale derivava per il 12,3% dall'idroelettrico, per l'1,8% dal geotermico, per l'1,3% dall'eolico e dal fotovoltaico e per l'84,7% dal termoelettrico tradizionale. La produzione lorda complessiva di energia elettrica è in costante aumento in Italia: nel 1967 era pari a 96 mila GWh, nel 1987 era 200 mila GWh e nel 2007 ha superato i 310 mila GWh.

La produzione lorda di energia elettrica in Veneto ha registrato un andamento altalenante. Fino alla metà degli anni '80 si era in *deficit* di produzione, poi, nonostante la curva di crescita di domanda elettrica ha continuato ad aumentare con tassi pressoché costanti, il Veneto fino al 2003 ha presentato un *surplus* di produzione. Dal 2002 al 2007 c'è stato un crollo produttivo (da 31 mila a 19 mila GWh) con un *deficit* rispetto al fabbisogno nel 2007 di circa 14 mila GWh (circa il 45% del fabbisogno) massimo storico degli ultimi 30 anni.

Consumi

Il bilancio energetico italiano relativo all'intero 2008 mostra in primo luogo come la riduzione della domanda complessiva di energia (per il terzo anno consecutivo) sia stata fondamentale legata al rallentamento della crescita e poi alla crisi economica, con una riduzione dei consumi energetici molto significativa nel settore industriale (-4,7%), principalmente gas naturale (-9,1%) ed energia elettrica (-3,1%). In Veneto, fra il 1995 e il 2003, si era registrato un aumento del consumo finale di energia del +27%. L'andamento ha subito un forte rallentamento; guardando ai soli consumi elettrici si nota, ad esempio, che dal 2003 al 2007 l'incremento della domanda è stato molto contenuto e pari al 2,3% in 4 anni, con una flessione tra il 2006 ed il 2007.

Programmazione in corso

Dal punto di vista strategico si segnala la mancanza di un Piano energetico nazionale che stabilisca una pianificazione energetica. Al momento esistono solo le Linee Guida del Piano energetico nazionale e molte iniziative a livello regionale o provinciale.

La Regione Veneto che si occupa della programmazione del sistema energetico regionale non ha approvato un Piano energetico ed è ferma alla deliberazione della Giunta Regionale rivolta al Consiglio del 28 gennaio 2005, n.7, "Adozione del Piano energetico regionale", non ancora pubblicato.

La Provincia di Padova ha istituito, nel gennaio 2007, l'azienda speciale denominata "Agenzia per l'Energia della Provincia di Padova" che ha tra i suoi compiti principali la realizzazione di un Piano Energetico Ambientale Provinciale; tale attività, avviata nel 2009, dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2010.

Panorama delle rinnovabili

Il pannello solare termico per l'acqua calda

L'utilizzazione diretta dell'energia proveniente dal sole, grazie ad un collettore (o pannello) solare termico, permette di produrre energia termica che consente di riscaldare l'acqua sanitaria contenuta in un apposito accumulatore e di essere poi normalmente veicolata nelle tubature di casa fino al rubinetto finale. L'applicazione di tale soluzione appare molto interessante all'interno del Parco Colli. Il limite tecnico alla sua applicazione è legato alla disponibilità di avere un tetto non ombreggiato e preferibilmente disposto a sud anche se l'impatto estetico è un elemento importante da considerare. Tenendo conto che esistono 2 tipi di impianto: a circolazione naturale con accumulatore "a vista" sopra il pannello e a circolazione forzata con l'accumulatore che può essere inserito all'interno della struttura edilizia, appare evidente che all'interno del Parco la seconda tipologia limita decisamente l'impatto estetico-paesaggistico ed è da preferire. Si consideri che per soddisfare il fabbisogno di una famiglia di 4 persone sono necessari 3/4 pannelli solari.

I pannelli fotovoltaici per produrre energia elettrica dal sole

Un impianto fotovoltaico è costituito da un insieme di apparecchiature che consentono di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica. Questi impianti presentano diversi vantaggi come l'assenza di qualsiasi tipo di emissioni inquinanti, il risparmio dei combustibili fossili, costi di manutenzione ridotti al minimo, la modularità del sistema e quindi l'applicabilità alle più svariate esigenze.

L'applicazione di tale soluzione appare molto interessante all'interno del Parco Colli anche se i limiti applicativi, come per il solare termico, dipendono dalla disponibilità di superfici effettivamente soleggiate e rivolte a sud. Si consideri che per soddisfare il fabbisogno di una utenza domestica sono necessari circa 15/20 pannelli fotovoltaici.

A luglio del 2009, secondo i dati forniti dal GSE, erano complessivamente in esercizio 83 impianti all'interno dei 15 comuni del Parco per una potenza media per impianto pari a 9,5 KW.

Energia eolica

Il vento rappresenta una delle fonti energetiche rinnovabili a maggior potenziale ed è la prima per il rapporto costo/produzione. Il potenziale energetico del vento viene convertito in elettricità tramite particolari macchine dette aerogeneratori. La condizione necessaria per sviluppare un efficiente parco eolico è di disporre, in un anno, di almeno 2.000 ore di vento sopra i 5 m/sec., poiché si deve considerare che le pale entrano generalmente in funzione quando il vento supera i 3 m/sec.

Le mappe del vento oggi disponibili mostrano che sui Colli Euganei non c'è questa disponibilità di vento. In ogni caso è necessario predisporre una seria campagna di rilievi anemometrici per confermare o smentire questi dati.

Energia idraulica

Trasformare la forza naturale dell'acqua dei torrenti e dei fiumi in altra forma di energia è una applicazione ingegnosa che già i greci e i romani usavano attraverso ruote idrauliche per la macinazione del grano. Lo sfruttamento dell'energia idraulica richiede l'installazione di grandi turbine che lavorano sfruttando grandi salti di quota (e portate anche limitate di acqua) o piccoli salti di quota e portate molto importanti di acqua. Nel territorio del Parco si trovano testimonianze di vecchi mulini ma questa risorsa non è stata sfruttata per produrre energia elettrica a causa dell'assenza dei requisiti necessari (salto o portata) per produrre un impianto efficiente.

Energia geotermica

La risorsa geotermica dei Colli Euganei è di assoluto interesse poiché le acque fuoriescono dal bacino termale alla temperatura di 87°. La geotermia del Colli è stata finora bene utilizzata per il funzionamento degli stabilimenti termali euganei che sono più di cento, spesso all'interno degli hotels stessi. Lo sfruttamento di questa risorsa è infatti disciplinato dalle Leggi Regionali 40/1989 e 28/1996 che stabiliscono che l'acqua termale deve essere utilizzata unicamente per usi curativo terapeutici.

La domanda da porsi è la seguente: è possibile estrarre dall'acqua termale soltanto il calore, senza spreco alcuno della risorsa allo scopo di riscaldare, ad esempio, gli edifici pubblici? In questa direzione si stanno muovendo esperienze comunali (esempio Abano Terme e Montegrotto Terme).

Sostenibilità nei Colli Euganei

Un'ulteriore questione da affrontare, ed oggetto di un forte dibattito in molte regioni italiane, riguarda la realizzazione di questi impianti che sfruttano le energie rinnovabili all'interno di aree naturali e/o tutelate. Per alcuni i pannelli solari, le pale eoliche ecc. esaltano la vocazione sostenibile di un'area protetta diventando essi stessi il simbolo di una scelta tecnologica innovativa e "pulita". Per altri l'impatto paesaggistico non giustifica un intervento così invasivo, se non a fronte di importanti quantitativi di energia prodotta.

Efficienza energetica (secchio)

Una buona combinazione energetica che punti anche sulle rinnovabili dovrebbe consentire di diminuire la dipendenza del nostro Paese dall'estero e aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti. Ma la risposta energetica non è il mix delle fonti. E' decisivo per diminuire i costi, introdurre innovazione, abbassare i consumi e le emissioni, intervenire sull'efficienza energetica. Questo è lo strumento probabilmente più importante. L'efficienza negli usi finali dell'energia, nel residenziale, nei trasporti e nell'industria, è la risposta più efficace. Simbolicamente si può affermare che prima di preoccuparsi di come riempire il secchio d'acqua è necessario tappare i buchi.

Il ruolo dell'Ente Parco Colli

L'Ente Parco Colli Euganei ed i 15 Comuni interessati fin ora non hanno dedicato particolare attenzione al tema energetico, se non in tempi recentissimi, sia per il differente ruolo istituzionale ricoperto che per la mancanza di competenze specifiche. La possibilità che si verifichi una forte diffusione di piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e l'esigenza di disciplinare e incentivare gli interventi in edilizia, richiede necessariamente anche agli Enti locali di intervenire con politiche e strumenti adeguati e coordinati. Per questo l'Ente Parco deve svolgere un ruolo primario di raccordo tra i Comuni e gli altri Enti, nonché, in termini molto pratici, nell'individuare le procedure autorizzative idonee alle diverse tipologie di intervento. Per quel che riguarda l'utilizzo delle risorse rinnovabili è necessario provvedere alla mappatura delle varie fonti per assumere le corrette decisioni. Senza dubbio la biomassa, derivante da selvicoltura, dalle colture e dagli allevamenti costituisce un patrimonio energetico che può trovare,

anche in tempi brevi, applicazioni pilota per verificarne poi la sostenibilità e l'efficienza energetica di tali applicazioni.

E' necessario inoltre un forte investimento per sensibilizzare opportunamente i cittadini, attivando una loro partecipazione anche nel condividere responsabilmente le decisioni da prendere. Per queste finalità è essenziale un corretto uso dei mezzi di informazione evitando in ogni caso di trasmettere notizie inesatte o, ancor peggio, distorte da interessi di parte. Il Parco può offrire, con la sua azione divulgativa ed educativa, un percorso ad elevato impatto comunicativo e pedagogico e contribuire efficacemente affinché i concetti fondamentali di uso, protezione e impiego di soluzioni alternative applicate al soddisfacimento dei fabbisogni energetici siano portati a conoscenza dei cittadini attraverso un'adeguata educazione, che coinvolga ogni ordine di scuola. Tutte queste iniziative concorrono ad assicurare un'adeguata preparazione della classe politica e degli amministratori, che devono essere in grado di comprendere e mettere in pratica quanto viene loro suggerito dai tecnici, con il supporto di un'appropriata attività di ricerca.

Buone prassi di gestione territoriale per riconciliare residenti e turisti

Vittorio Ducoli - Direttore Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Premessa

E' esperienza comune, ed emerge chiaramente dai pochi studi effettuati in materia, che le comunità locali ed i visitatori hanno di un'area protetta visioni complementari, se non opposte.

Le comunità locali, soprattutto nelle prime fasi dopo l'istituzione, vedono nel Parco il possibile strumento di congelamento dello sviluppo, spesso di uno sviluppo che comunque non c'è stato, visto che i Parchi sono istituiti in genere in aree economicamente deboli ed in declino. Prevale in generale una visione "strumentale" del Parco, inteso da un lato come "causa di tutti i mali" e dall'altro come mezzo per il ritorno ad una fantastica "età dell'oro" che coincide con il bel tempo andato quando l'uomo viveva dei frutti della terra e vi era un equilibrio perfetto tra natura e attività umane.

Il visitatore cerca spesso nel Parco il luogo "diverso" dagli ambiti in cui è costretto quotidianamente a vivere, il luogo in cui potersi immergere in una natura intatta, amica ed a disposizione. In ciò influenzato il più delle volte dai mezzi di comunicazione di massa, si aspetta di trovare in un Parco la dimensione del "selvaggio patinato" che ormai gli è familiare. Per questo mal sopporta che in un Parco vi siano insediamenti ed attività umane, anche produttive. Se locali devono esserci, devono far parte del "pittoresco" del luogo, ed appartenere comunque alla categoria del "diverso".

Entrambe queste visioni del Parco non corrispondono ovviamente alla realtà delle aree protette, particolarmente in Italia, dove i Parchi sono in genere comprensori territoriali che si inseriscono in contesti segnati dalla presenza secolare dell'uomo e spesso, come detto, caratterizzati da una profonda crisi dei connotati economici locali, dove prevalgono spopolamento e riduzione delle attività primarie.

In questi contesti il turismo viene individuato in genere come l'unica attività in grado di garantire lo sviluppo locale, e non è azzardato dire che, nelle strategie delle comunità locali e delle loro amministrazioni, la prospettiva di un possibile sviluppo turistico sia una delle spinte fondamentali in grado di fare accettare l'istituzione di un'area protetta.

Ma quale sviluppo turistico? Non certo quello basato sulla infrastrutturazione pesante del territorio, che contrasterebbe con gli obiettivi di tutela dell'area. Non certo quello di massa basato sul mordi-e-fuggi, che rischierebbe allo stesso modo di compromettere le risorse naturali alla base dell'attrattività dei luoghi, oltre che di importare modelli e stili di vita in grado di intaccare le peculiarità anche culturali dei luoghi.

Le possibilità di attivare processi di sviluppo locale sostenibili e compatibili con gli obiettivi di conservazione sono quindi strettamente legati alla definizione di una strategia complessiva di gestione territoriale della quale siano parti attive, ciascuna per il contributo che può dare al mantenimento ed al recupero delle peculiarità dell'area, tutti gli attori sociali ed economici del territorio.

La partecipazione come elemento cardine della strategia

La definizione di una strategia complessiva di gestione territoriale per delineare gli assi portanti di uno sviluppo locale sostenibile non può che prendere le mosse da processi partecipati. Troppo spesso si è

ritenuto che piani e programmi calati dall'alto, ove oggettivamente nella maggior parte dei casi non si teneva conto delle reali aspettative ed esigenze delle popolazioni e degli operatori locali, potessero costituire validi strumenti di programmazione: l'esperienza dimostra come la maggior parte di tali Piani sia rimasta sulla carta.

Le aree protette nazionali dispongono di uno strumento specifico per definire le linee della loro strategia di sviluppo socio-economico: si tratta del Piano Pluriennale Economico e Sociale previsto dall'art. 14 della Legge 394/91. Nato come classico strumento di programmazione socio-economica, il PPES può utilmente essere elaborato attraverso un processo di programmazione partecipata, che veda coinvolti tutti gli attori locali.

In ambito più strettamente connesso alle tematiche dello sviluppo turistico, uno specifico strumento di programmazione partecipata è rappresentato dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile, elaborata da EUROPARC Federation.

Anche nel caso della Carta il processo mira a coinvolgere gli attori sociali ed economici dell'area protetta nella definizione di una strategia a medio termine di sviluppo di attività, servizi e strutture turistiche caratterizzate da sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In questo senso la Carta si pone come vero e proprio patto tra il Parco, le altre istituzioni, gli operatori turistici locali e i visitatori.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile: l'esperienza concreta di implementazione del processo

Come detto, la CETS è un processo, che mira a definire una strategia di medio termine (5 anni) per il miglioramento del "tasso di sostenibilità" della gestione del turismo in una determinata area protetta.

Secondo la stessa Carta gli scopi fondamentali della Carta Europea per il Turismo Sostenibile sono:

- aumentare la conoscenza e il sostegno per le aree protette europee come parte fondamentale del nostro patrimonio da preservare per la fruizione delle generazioni attuali e quelle a venire;
- migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, rispettando i bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le aree protette e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme ai principi dello sviluppo sostenibile.

La Carta rappresenta uno strumento volontario e contrattuale tra l'Ente di gestione di un parco, le imprese turistiche, la popolazione locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali dell'area protetta. Si tratta della combinazione tra un processo di pianificazione partecipata e di un sistema di gestione e controllo teso al miglioramento continuo.

Lo strumento con il quale si concretizza la Carta è un Piano di Azione quinquennale costruito dalla collaborazione tra settore pubblico, settore privato e popolazione che riflette la strategia dell'area protetta nel settore del turismo sostenibile.

L'applicazione della Carta, avvenuta al momento in circa 75 aree protette europee (di cui 7 italiane) ha dimostrato la sua validità come metodo per stabilire una relazione stabile tra il soggetto gestore dell'area protetta, gli operatori turistici ed i visitatori.

La programmazione congiunta di una serie di azioni, con la precisa indicazione di chi fa che cosa, in che tempi e con quali risorse, prevista dalla Carta, permette di predisporre, ed attuare, una strategia condivisa, che responsabilizza i soggetti pubblici e privati che hanno partecipato al processo e ne sottoscrivono l'esito.

Gli operatori, anche tramite questo strumento, sono stimolati ad operare in rete, e ad individuare nel Parco un partner attivo e propositivo.

Alcune azioni cardine

Indipendentemente dal fatto che venga affrontato un percorso di programmazione partecipata o meno, alcune azioni sono essenziali, a parere dello scrivente, per migliorare il livello di percezione del Parco sia nei confronti delle comunità locali sia nei confronti dei visitatori.

Miglioramento della comunicazione del Parco con i soggetti locali

Per informare e coinvolgere la popolazione e i fruitori dell'area protetta in merito ai valori ispiratori delle azioni del Parco, ai temi della sostenibilità e alle valenze peculiari del territorio, deve essere disponibile un periodico di informazione del Parco rivolto ai residenti e ai turisti, con cadenza almeno quadrimestrale.

Valorizzazione del logo del Parco

Il logo del Parco deve essere facilmente riconoscibile in ogni strumento che il Parco stesso realizza sul territorio o diffonde. Dovrà quindi essere realizzata una immagine coordinata del Parco, in cui particolare rilevanza verrà data alla visibilità del logo quale elemento di riconoscibilità dell'area protetta e delle sue iniziative.

Distribuzione periodica del materiale del Parco presso le strutture turistiche

L'azione mira a strutturare contatti regolari e frequenti con le strutture per la fornitura di materiale informativo, in modo da garantire la possibilità per i turisti di ricevere informazioni dettagliate sull'area protetta e sulle opportunità che essa offre.

Si crea così un canale diretto di informazione tra il Parco e i turisti in merito alle risorse e alle iniziative presenti sul territorio. Al fine di incentivare la distribuzione del materiale, il Parco dovrà provvedere alla realizzazione e distribuzione di appositi contenitori per il materiale informativo.

Realizzazione di percorsi per fruitori specializzati

L'area protetta, in collaborazione con gruppi ed associazioni di settore, si deve impegnare nella realizzazione di percorsi attrezzati per la fruizione da parte di utenti a cavallo ed in mountain bike, oltre che per l'escursionismo a piedi.

Miglioramento dell'accessibilità diffusa

Le aree protette presentano spesso, a causa della morfologia, alcune difficoltà oggettive di fruizione della rete sentieristica da parte dei soggetti diversamente abili. È perciò necessario che vengano attentamente individuati ed attrezzati specifici percorsi dotati dei caratteri di ampiezza, pendenza e attrezzatura stabiliti dalle norme in materia, per permettere un'elevata accessibilità ad alcune porzioni di territorio.

Utilizzo di edifici rurali per la ricettività diffusa

La ricettività all'interno delle aree protette può essere sviluppata anche attraverso la proposta di forme alternative di soggiorno. Il grande patrimonio di edifici rurali in genere presente nei Parchi permette di ipotizzare la possibilità di strutturare un'offerta specifica di ricettività, con il duplice vantaggio di offrire un soggiorno di tipo esperienziale e di non richiedere massicci investimenti e consumo di territorio per la creazione di nuovi posti letto.

Formazione delle Guide del Parco

Emerge spesso l'esigenza dei visitatori di poter contare su personale esperto come riferimento per la consultazione e l'accompagnamento durante le escursioni e le attività di scoperta del territorio, non sempre facile da raggiungere e da visitare. Per garantire quindi questo servizio dovranno essere specificamente formate le Guide del Parco.

Le Guide sono previste dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 "legge quadro sulle aree protette" all'art. 14 comma 5.

Formazione degli operatori del settore turistico

Una delle necessità di una offerta turistica di qualità è sicuramente quella di fare rete in modo da proporsi verso l'esterno con un'immagine forte, legata a quella di qualificare la qualità dei servizi soprattutto rispetto al tema della sostenibilità ambientale dell'impresa turistica. Gli operatori turistici devono quindi essere adeguatamente formati, permettendo loro di scambiare esperienze, di riflettere sui temi della sostenibilità e di individuare piani d'azione adatti alle loro esigenze economiche.

Attività di educazione ambientale presso le scuole locali

Molto spesso nelle aree protette si riscontra la mancanza di una cultura dell'accoglienza e la scarsa propensione della popolazione locale a vedere il Parco e il turismo ad esso legato, come punti di forza per lo sviluppo dell'area.

Per invertire questa tendenza, le istituzioni scolastiche giocano un ruolo fondamentale: la scuola è infatti il primo luogo in cui spargere i semi per una consapevolezza dell'importanza della tutela e della cura verso l'ambiente in cui si vive, e soprattutto delle potenzialità ad esso legate.

Le attività, oltre ad incontri con operatori del Parco che ne spieghino le attività e il funzionamento, devono anche prevedere delle visite guidate all'interno del Parco, e strutturate nel corso del quinquennio in modo da scoprirne tutte le principali caratteristiche.

Promozione del Marchio del Parco

Il Parco deve porsi l'obiettivo di utilizzare il proprio emblema come marchio territoriale ombrello per gli operatori (prodotti e servizi d'eccellenza) che si riconoscano nel progetto complessivo dell'area protetta.

Introduzione e mantenimento di colture locali e ripristino di prodotti e attività tipiche

L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali rappresenta generalmente uno dei maggiori fattori di perdita dell'identità del paesaggio dell'area protetta. Se è infatti vero che a seguito di tale abbandono si assiste a un'importante rinaturalizzazione di estesi ambiti territoriali, deve essere altresì considerato che ciò comporta la perdita di un "paesaggio costruito" costituito da terrazzamenti, spazi aperti, edificato rurale e relative opere accessorie, che rappresenta oltre che un patrimonio fisico anche un patrimonio culturale materiale. È pertanto interesse del Parco incentivare per quanto possibile il mantenimento di forme tradizionali di agricoltura che si traducono nel mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario.

I vent'anni del Parco Colli e i vent'anni di Federparchi

Luigi Bertone - Direttore di Federparchi

La contemporaneità delle due nascite: una coincidenza solo apparente. Entrambi i soggetti sono frutto di una tensione e di aspirazioni molto profonde e intense: nella società, nelle istituzioni soprattutto locali, e nel mondo della ricerca. Il Parco come avvio di un percorso basato territorialmente; l'associazione dei parchi come avvio di un lavoro nazionale.

La necessità di offrire sostegno e riferimenti al lavoro di frontiera dei primi parchi regionali. La sfida della tutela in aree densamente popolate, di forte economia e di agricoltura intensiva. La funzione propulsiva - culturale, pianificatrice e organizzativa dei parchi regionali. La necessità, interpretata dall'associazione, di combattere a livello nazionale lo stereotipo del parco 'chiuso', estraneo ai processi economici, indifferente alle realtà sociali insediate e alle istituzioni locali.

Il contributo dell'esperienza regionale alla Legge Quadro Nazionale in quanto a: specialità e caratteristiche dell'Ente di gestione, partecipazione locale e pianificazione. I limiti delle modifiche successive alla Legge n. 394 e la necessità di un raccordo nazionale.

La trasformazione dell'associazione in Federazione, motivata dalla pluralità e dall'articolazione dei soggetti di gestione, dall'aspirazione a costruire il sistema nazionale, dalla necessità di collegare la gestione a terra e la gestione a mare, di unire la ricerca scientifica e la gestione operativa, dal bisogno di collegamenti internazionali.

Dal cambiamento di nome al mutamento delle caratteristiche (articolazione in coordinamenti regionali e di sistema, costruzione di progetti e di servizi) e del ruolo (promozione degli obiettivi, qualificazione degli strumenti) in un'ottica unitaria e autonoma.

Il futuro dell'associazione: lo studio e la ricerca per la definizione di basi di conoscenza certe e unificanti; la fornitura di servizi a scala regionale/nazionale per evitare la costosa moltiplicazione delle funzioni e per assicurare l'applicazione delle migliori pratiche; la costruzione di azioni di sistema per ambiti geografici definiti.

Una riflessione sul 'Parco' del futuro. Utilizzare le forti (rivoluzionarie?) intuizioni di venti/trenta anni fa (la possibilità di unire tutela e sviluppo, la capacità di far leva su identità e culture locali per esaltare il ruolo dei territori, l'introduzione di un soggetto 'trasversale' per assemblare competenze e valori diversi) per affrontare la sfida globale delle trasformazioni climatiche, ambientali e sociali.